

Sotto inchiesta Giggino 'o spendaccione

La Corte dei conti indaga sul bilancio del Comune di Napoli. Stangata in arrivo
Altro colpo ad un sindaco bravo solo a coprire l'incapacità con la propaganda

■ **NAPOLI** Stangata in arrivo per il Comune di Napoli. La Corte dei conti ha messo infatti nel mirino Palazzo San Giacomo: i magistrati avranno per qualche giorno un ufficio in Comune nel quale esamineranno i conti dell'ente, a iniziare dal piano di rientro del debito. Il Comune di Napoli,

del resto, è un ente in predissesto sottoposto a rigide procedure per il risanamento dei conti. La possibilità che scattino prescrizioni severe è adesso molto elevata. Sotto la lente d'ingrandimento dei magistrati c'è la questione del disavanzo che è tornato a crescere: negli ultimi tre anni non sarebbe

stato appostato nulla. Dagli 850 milioni del 2014 il Comune era sceso a 205, poi con il riaccertamento dei debiti - inclusi quelli maturati dall'amministrazione arancione di Luigi De Magistris - è tornato a salire vertiginosamente fino a sfiorare i 700 milioni di euro. Questo perché i fondi accanto-

nati per abbattere il disavanzo, la «cassa vincolata», sono stati utilizzati per sanare i buchi di bilancio ordinari. Senza contare la voragine delle partecipate, la mancata dismissione del patrimonio, il continuo ricorso ai debiti fuori bilancio. Sintomi di una malattia che negli anni si è aggravata.

di **Mara Carfagna**

Napoli è come una Mowgli selvaggia che cresce, si impone e affascina da sola, senza che l'amministrazione comunale si preoccupi di vestirla per le grandi occasioni o di renderla vivibile per chi la abita. Insomma, una città che splende di luce propria e che combatte non solo contro la criminalità, la disoccupazione e il degrado, ma anche contro chi dovrebbe prenderla per mano e invece la spinge sull'orlo del burrone.

Una città di luci e ombre, non tanto per il mistero che l'avvolge e la semioscurità dei vicoli, ma perché è gestita da un'amministrazione che sotto i riflettori si attribuisce i meriti della crescita e del cambiamento spesso legati all'iniziativa del singolo, dei cittadini e dei privati su cui la giunta mette solo il cappello. Nel retrobottega, invece, si nasconde un bilancio disastroso, sia sul piano politico che su quello economico-finanziario: in sei anni sono stati accumulati oltre 400 milioni di debiti fuori bilancio, a cui bisogna aggiungere altri 265, che verranno sfornati fino al 2019. A questo si aggiunge un'esposizione debitoria di oltre 2 miliardi e un disavanzo che la giunta non riesce a ripianare e che anzi aumenta. Ogni napoletano porta sulle spalle un debito di oltre 3 mila euro, di cui dovrà farsi carico fino al 2047. Spaventoso.

Le casse sono vuote, i debiti si ingrossano, il deficit aumen-

ta e il medico che è stato chiamato al capezzale del malato anziché curarlo fornisce il colpo di grazia. Le due leve infatti individuate per risanare le casse del Comune, ossia la dismissione del patrimonio comunale e il potenziamento della riscossioni (a Napoli si riscuotono solo 2 multe su 10), sono fallite miseramente, come certificato dalla Corte dei conti e dal Collegio dei revisori. Di fronte a tutto questo il sindaco sembra uno dei tanti turisti in vacanza a Napoli: per nulla consapevole della gravità della situazione. Presenza alle sedute di Consiglio in modo discontinuo e tiene conferenze stampa in concomitanza come fossero un Consiglio parallelo. Ha brandizzato Napoli facendone un marchio commerciale per propaganda politica personale, un modello utilizzato per portare avanti un movimento chiamato DemA che alla prima prova elettorale si è infranto sugli scogli della tracotanza.

Visto dai quartieri e dai banchi del Consiglio emerge un'altra verità, fatta di diritti negati, bisogni calpestati, di tabelle e dei dati che parlano di fallimento politico-amministrativo. La propaganda lascia il passo alla realtà e viene fuori il pozzo senza fine dell'insipienza di questa amministrazione. Mentre de Magistris si pavoneggia per aver incrementato il turi-

simo e dato un nuovo volto alla città, c'è lo spettro di una Napoli abbandonata a se stessa. Un ente in predissesto vicino al default con servizi assenti, trasporti al collasso, illegalità diffusa, Welfare inesistente, lassismo, abusivismo e immobili occupati dai centri sociali con il beneplacito della stessa Giunta. L'amministrazione de Magistris ha la tempistica dei fallimenti. I bus non arrivano più in orario mentre gli errori della giunta sono puntuali e la delusione dei napoletani è sintetizzata dai volti di chi trascorre le giornate ad aspettare il miraggio di un bus dopo aver pagato anche 10 centesimi in più per l'acquisto del biglietto. L'Anm, la società che gestisce i trasporti rischia il crac avendo accumulato oltre 70 milioni di euro di debiti. Almeno 6 milioni, poi, vanno recuperati entro giugno per pagare gli stipendi e i premi di produttività. Più altri 10 milioni da trovare entro luglio per retribuzioni, quattordicesime e rimborso Irpef 730, con un personale in sommosa, il fantasma del licenziamento collettivo e 194 esuberi proclamati appena una settimana fa.

Il collasso arriva proprio nel periodo più intenso per la città, la stagione estiva, quella che il sindaco dice di incentivare, con un flusso costante di turisti che ricorderanno Napoli non solo per la pizza e i babà ma anche come la città dove si cammina solo a piedi. Una città che l'amministrazione sta per svendere e neanche al mi-



gior offerente con programma triennale di dimissioni di beni immobili e quote societarie per acquisire risorse destinate al Piano di rientro dal disavanzo del biennio 2017-2019, un piano che non ha nessuna credibilità tenuto conto che si è riusciti ad incassare solo un milione di euro a fronte di una previsione di 80 milioni.

La situazione è talmente drammatica che la Corte dei conti per vederci chiaro ha addirittura «traslocato» temporaneamente a palazzo San Giacomo. Per non parlare delle partecipate: un vero buco nero del bilancio del Comune, con conti in rosso, bilanci in perdita e

spesa fuori controllo con un esercito di dipendenti che costa 300 milioni a fronte di servizi insufficienti.

De Magistris nel suo essere uno e trino aizza i centri sociali ma nega la solidarietà alle forze dell'ordine, proclama Napoli città della pace ma dà cittadinanza a quei terroristi che lui considera martiri della libertà. Libera il Lungomare e poi riempie le strade di ambulanti e parcheggiatori abusivi; parla di città solidale e poi taglia i fondi ai più deboli; parla di accoglienza e poi trascura servizi essenziali come il trasporto pubblico, l'igiene urbana, la manutenzione delle strade; promette autonomia finanziaria e amministrativa e poi scarica sempre su altri livelli istituzionali tutte le responsabilità; annuncia il 70% di differenziata in sei

mesi e dopo 6 anni non ha raggiunto neppure il 30%. Si definisce virtuoso e poi spreca risorse preziose come i fondi Pac destinati agli asili nido; professa la libertà di stampa e denuncia i giornalisti, dice di non essere per i grandi eventi ma vediamo comparire società che organizzano feste del baccalà o della pizza sostenute dall'amministrazione, si dice a favore dei giovani e tarpa loro le ali lasciandoli senza il diritto di esprimersi nello sport perché gli impianti cadono a pezzi.

Non c'è che dire, a de Magistris non mancheranno mai le maschere ma sarà sempre al bivio di chi predica rivoluzione e pratica la retrocessione. In preda alla fenomenologia del doppiogiochismo, rischia di diventare la caricatura di se stesso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Malattie croniche

Debiti fuori bilancio, trasporti in tilt
società partecipate fuori controllo

Il sindaco

Pensa molto alla propaganda
e trascura i suoi cittadini